

«Aumenteremo gli obiettivi sensibili»

Il prefetto: «Questa città non merita di aver paura». Ma sabato i no global tornano in piazza

MONICA BOTTINO

«Questa città non merita di avere paura e non ho alcuna intenzione di militarizzarla». Alla fine di una giornata da dimenticare, il prefetto di Genova, Giuseppe Romano, tira le fila di una storia davvero troppo ingarbugliata. Dove nulla è ancora chiaro - almeno a sentire le mezze parole del procuratore Francesco Lalla e del sostituto Giancarlo Pellegrino che scuotono la testa - e tutto in evoluzione. A partire dalla reazione di quelli che nessuno, in via ufficiale, ha mai tirato in ballo, ma che vogliono esserci sempre. Soprattutto quando c'è da prendersela con le forze dell'ordine. Così da Milano - dove si celebra il processo contro Federico e Giorgio Morbi, accusati rispettivamente di omicidio volontario il primo e di tentato omicidio il secondo per l'uccisione, avvenuta il 16 marzo dello scorso anno, del giovane Davide Cesare, detto Dax - rimbalza l'annuncio che sabato, a Genova, arriveranno in massa gli

esponenti dei centri sociali. Fuori dal tribunale di Milano campeggia la scritta «Milo, Marta, Orlando liberi subito». I tre sono i giovani del centro sociale Orso arrestati dalla Polfer di Genova per un'aggressione avvenuta su un treno nel capoluogo ligure. E sono detenuti nel carcere di Pontedecimo, dove esponenti dei centri sociali genovesi manifestano ogni sera per richiederne la liberazione.

Non si conoscono ancora le modalità della manifestazione che i centri sociali intendono organizzare sabato a Genova, ma di certo questo non contribuisce a rasserenare gli animi in un momento in cui la città, con due esplosioni in piena notte, è piombata di nuovo nella paura. L'impressione è che, nonostante le autorità sostengano sempre che la situazione è sotto controllo, l'allarme terrorismo è strisciante. Anche se Al Qaida, qui, non c'entra. Così, nella riunione che si è svolta ieri sera in Prefettura, si è deciso come fronteggiare la paura della gente dopo le esplosioni. L'appuntamento, nell'ambito del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, era tra il prefetto Giuseppe Romano, il questore Oscar Fiorioli, il comandante dei carabinieri

Mariano Mossa, un rappresentante della Guardia di Finanza, il procuratore capo Francesco Lalla con il sostituto Pellegrino, il presidente della Regione Sandro Biasotti, quello della Provincia Alessandro Repetto e il sindaco Giuseppe Pericu. «Voglio stabilire innanzitutto che noi diamo un giudizio di serenità - ha esordito il prefetto -. Le forze di polizia hanno svolto al meglio il loro lavoro con grande professionalità. Se avessero abboccato sarebbe avvenuta una tragedia». Il prefetto ha aggiunto che il piano per la sicurezza sarà ulteriormente potenziato. Dal lato pratico verrà rivista la lista degli obiettivi sensibili che sarà ulteriormente allungata, considerando che, con una certa evidenza, i terroristi hanno preso di mira le forze di polizia.

Dunque più controlli fuori dalle caserme, che anche in una città come Genova, sono inserite all'interno di quartieri densamente popolati. «Ma a parte questo fatto e con la sicurezza che le indagini stanno andando avanti - ha aggiunto Romano -. la città ha bisogno di essere tranquillizzata. Non abbiamo elementi che ci facciano pensare a fatti più gravi. Inoltre siamo pronti a incrementare i sistemi di sicurezza con le solu-

zioni tecnologiche che abbiamo a disposizione». Ma la serenità deve guidare ogni progetto, d'ora in poi. «Non possiamo pensare di militarizzare questa città anche perché non lo merita - ha concluso il prefetto -. Si tratta di un episodio isolato».

Ma la preoccupazione cresce negli ambienti della polizia, anche perché, ancora una volta, agenti impegnati nel loro lavoro potevano perdere la vita. E per effettuare più controlli serve personale. L'ha ricordato ieri sera il prefetto Romano, dopo la visita del capo della polizia De Gennaro, che ha promesso per il capoluogo ligure più uomini e mezzi, e lo chiedono i sindacati di polizia.

«Ci auguriamo che, alla luce di quanto sta accadendo, il capo della Polizia destini le dovute risorse - dicono i dirigenti della segreteria provinciale del Coisp, coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia -: parliamo di risorse umane, tecniche ed economiche».

NO GLOBAL IN PIAZZA CONTRO LA POLIZIA

Nel giorno dell'esplosione delle due bombe a Sturla, il nuovo annuncio dei centri sociali
Sabato manifestazione per chiedere di liberare i compagni in carcere

Nel giorno in cui Genova si sveglia con l'esplosione di due bombe studiate per uccidere e che solo per la professionalità degli agenti non hanno provocato una strage, gli esponenti dei centri sociali, da Milano, annunciano: sabato saremo in piazza, a Genova, per manifestare contro la polizia. La scusa? Quella di chiedere la liberazione di tre compagni del centro sociale Orso e arrestati dalla polizia per un'aggressione avvenuta su un treno alla Stazione Principe. I tre sono rinchiusi nel carcere di Pontedecimo e tutte le sere i compagni manifestano sotto le loro celle. Sabato,

sfileranno a Genova per chiedere la liberazione degli amici. L'annuncio arriva alla fine di una giornata convulsa, mentre il prefetto di Genova, Giuseppe Romano, riunisce televisioni e giornali per dire che la città deve avere fiducia, stare tranquilla. Nonostante le bombe. «Genova non merita di essere militarizzata, non merita di avere paura», dice Romano, che ripete le rassicurazioni del capo della polizia, arrivato ieri nel capoluogo ligure. E promette: «Allungheremo la lista degli obiettivi sensibili, quelli che potrebbero essere l'obiettivo».

BOTTINO A PAGINA 45